



REPORT DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO W L'AMORE 2021-2022: ANALISI DEI QUESTIONARI DELLE CLASSI COINVOLTE

Nell'anno scolastico 2021-2022 sono stati coinvolti 62 istituti scolastici in 19 distretti, 204 classi raggiunte su 247 presenti (82,5% classi raggiunte rispetto alle classi target), 4230 ragazzi e ragazze coinvolti e 1870 adulti di riferimento (insegnanti, genitori, educatori e operatori sanitari). Tutte le Aziende USL della Regione, eccetto quella di Piacenza e Rimini, che stanno lavorando su progettualità simili, hanno attivato il Progetto W l'amore.

Ausl	Distretto	N° Scuole	N° Classi	N° Studente	N° Adulti	Questionari raccolti	%
Reggio-Emilia	Reggio Emilia	2	10	244	255	185	15,9
	Correggio	1	3	64	28	20	1,7
	Scandiano	2	11	195	258	108	9,3
	Castel Novo ne Monti	1	1	18	25	15	1,3
	AUSL Reggio Emilia	6	25	379	566	328	28,2
Parma	Parma	3	8	165	22	144	12,3
	Parma sud est	1	1	22	2	10	0,9
	AUSL Parma	4	9	187	24	154	13,2
Modena	Modena	4	18	359	42	-	-
	Carpi	4	17	372	125	-	-
	Castelfranco	5	25	560	187	-	-
	Mirandola	3	10	206	86	-	-
	Sassuolo	8	20	410	63	-	-
	AUSL Modena	24	90	1907	503	-	-
Bologna	Bologna	12	36	832	421	529	45,4
	Casalecchio di Reno	4	11	220	111	22	1,9
	Savena	2	3	65	56	15	1,3
	AUSL Bologna	18	50	1117	588	566	48,6
Imola	Imola	1	3	75	6	24	2
	AUSL Imola	1	3	75	6	24	2
Ferrara	Ferrara centro nord	2	3	67	13	32	2,7
	AUSL Ferrara	2	3	67	13	32	2,7
Romagna	Ravenna	2	8	146	17	-	-
	Forlì	3	6	135	92	-	-
	Rubicone	2	10	217	61	62	5,3
	AUSL Romagna	7	24	498	170	62	5,3
Tot	19	62	204	4230	1870	1166	100%

Tabella 1: Questionari raccolti per AUSL e Distretto

Al termine dello svolgimento delle 7 unità del progetto W l'amore viene somministrato alle classi un questionario di gradimento in formato digitale su piattaforma online; nell' A.S. 2021/2022 ne sono stati raccolti e analizzati 1166 (secondo la distribuzione di tabella 1) di cui il 50,8% appartengono a femmine, il 44,5% a maschi e il 4,7% a persone che preferiscono non definire il proprio genere¹.

Il progetto riscuote molto apprezzamento: su una scala da 0 a 5 (da "per niente" a "moltissimo") relativa al gradimento di quest'esperienza, in media la risposta è stata elevata (3,8). La distribuzione delle risposte si trova in figura 1. Più del 70% del campione si distribuisce tra le risposte molto e moltissimo, indicando quanto l'attività svolta risponda alle esigenze dei preadolescenti.

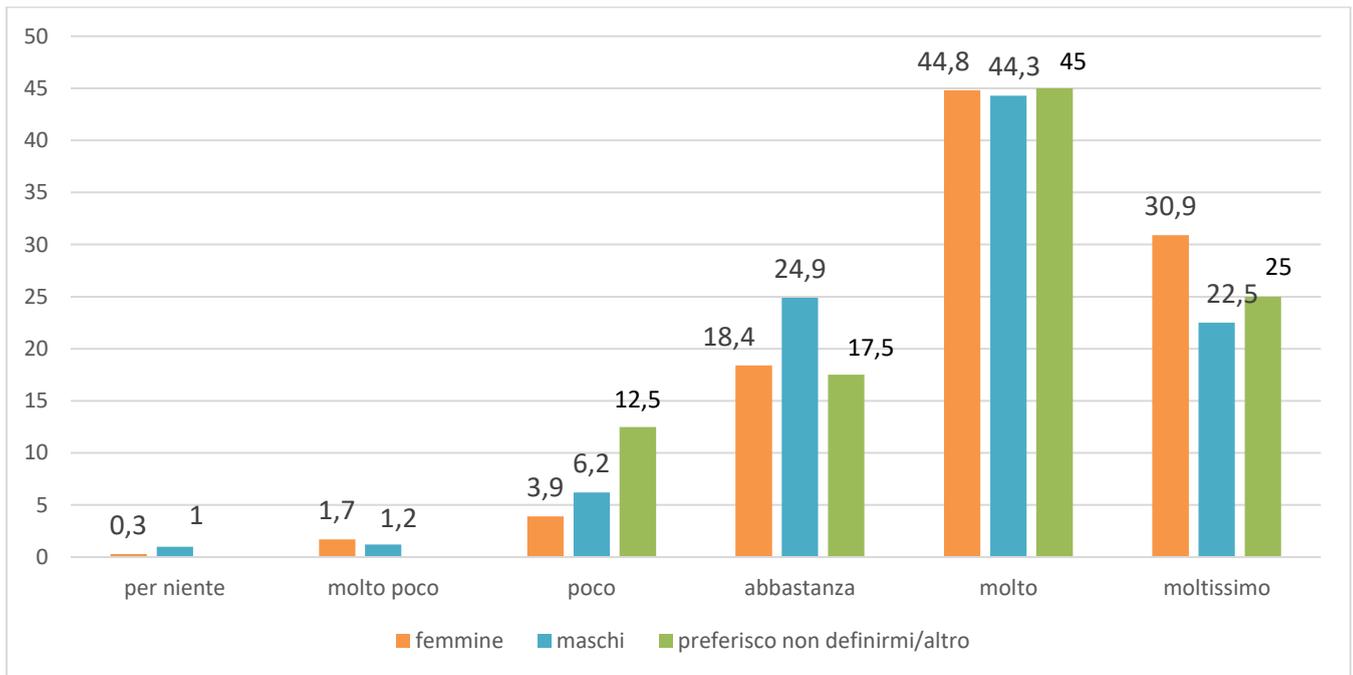


Figura 1: Ti è piaciuto il progetto W l'amore?

Abbiamo chiesto di motivare la risposta mettendo delle crocette su 6 giudizi positivi e 6 giudizi negativi più comunemente associati negli anni scorsi al progetto e chiedendo di indicare anche altri motivi per i quali avevano o non avevano apprezzato il progetto.

¹È ragionevole pensare che all'interno di questo gruppo vi siano non solo persone che non si identificano né con il genere maschile né con quello femminile (non binarie) ma anche persone che hanno più in generale una questione aperta sul tema del genere. Si tratta di 55 persone all'interno di questo campione, troppo poche per poterle trattare come gruppo significativo su cui fare analisi e trarre inferenze, ma così come ci è sembrato importante permettere di fornire questa risposta e non obbligare le persone a scegliere tra i due generi, così ora ci sembra importante tenerle comunque separate dal resto del campione ed evidenziarne le risposte.

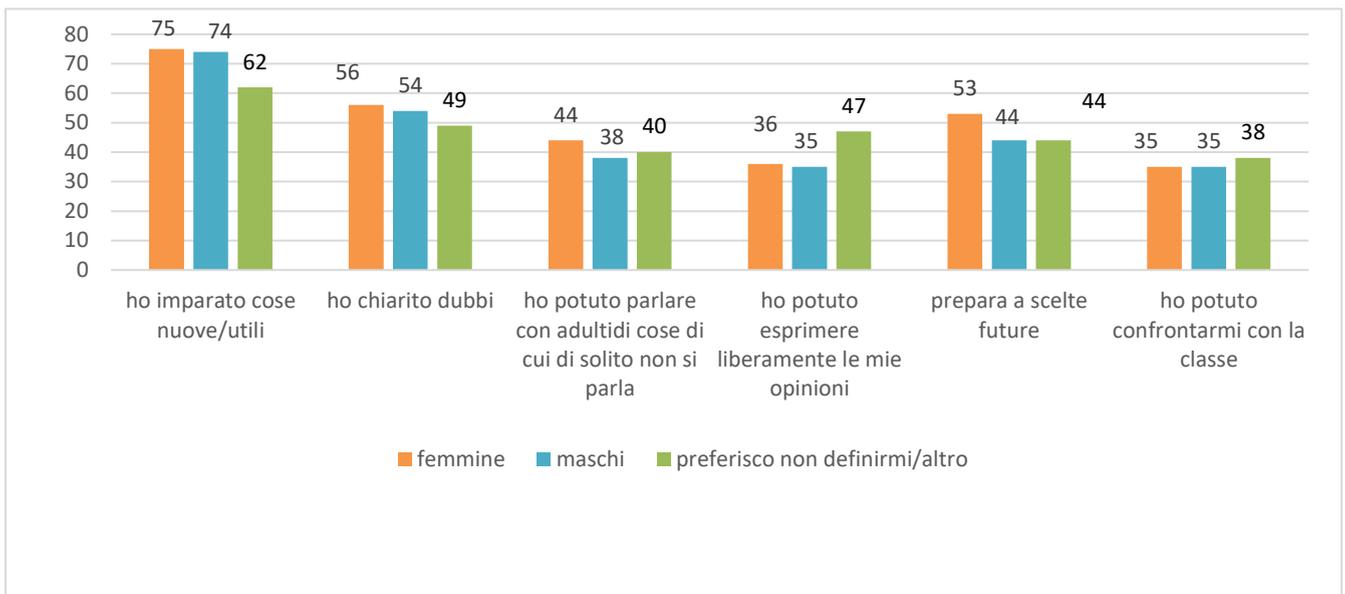


Figura 2: Se ti è piaciuto, perchè?

Si conferma che W l'amore piace per le tematiche che tratta, affrontando argomenti che interessano la popolazione preadolescente. Spesso si crede che le giovani generazioni oggi abbiano accesso a tutti i contenuti che desiderano sulla rete, ma apprendere alcune informazioni ed allenare alcune competenze attraverso un progetto educativo ha indubbiamente un valore aggiunto, dato anche dalla possibilità di prepararsi adeguatamente scelte future e di chiarire dei dubbi preesistenti. Inoltre, il poter parlare liberamente, senza imbarazzi sia con adulti di riferimento che con coetanei crea un clima positivo in classe (il 6% del campione, infatti, aggiunge di aver apprezzato il clima creatosi in classe). Tra le risposte che sono state aggiunte a quelle già indicate dal questionario stesso, circa il 6% del campione, infine, dice di aver apprezzato il progetto per la metodologia interattiva utilizzata e per i contenuti proposti.

Di seguito alcuni esempi tratti dai questionari delle scuole secondarie di primo grado delle realtà coinvolte:

Mi è piaciuto il fatto che eravamo disposti in cerchio anziché sui nostri banchi

Quando ci siamo confrontati sulle domande che avevamo scritto mi è piaciuto perchè è stato sia un modo per toglierci dei dubbi sia per confrontarci su argomenti di cui non avevamo ancora parlato.

(Mi è piaciuto ndr.) Il libro, perché se dovessi scordare qualcosa chiarito in classe posso sempre controllare il libretto

Mi è piaciuto che questo progetto tratti certi argomenti anche nelle scuole medie visto che certe persone pensano che a questa età siamo ancora troppo piccoli, cosa secondo me non vera.

Ascoltare le opinioni che avevano gli altri, sia che fossi d'accordo con loro sia se fossi in disaccordo

Poter esprimere il proprio pensiero su argomenti solitamente considerati "imbarazzanti" senza avere timore di essere giudicati.

Mi è piaciuto il clima di condivisione che si è creato in classe.

Mi è piaciuto il fatto che i docenti hanno risposto alle nostre domande tranquillamente e senza metterci in imbarazzo.

Mi è piaciuto poter parlare di qualcosa, che solitamente viene preso per gioco, in un modo un po' più serio.

Sono riuscita ad ampliare le mie idee, cambiandole anche, riuscendo a confrontarmi con i miei compagni.

Mi è piaciuto poter parlare liberamente con professori senza dover pensare ad una risposta secondo loro corretta

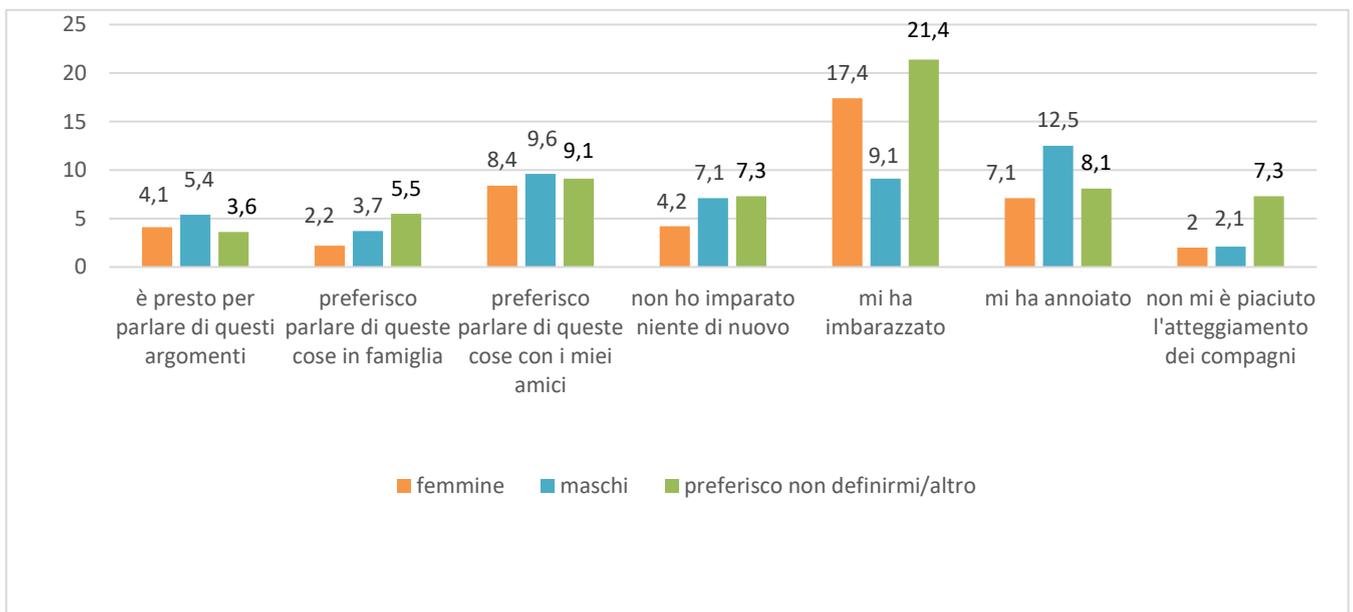


Figura 3: Se non ti è piaciuto, perché?

Chi ha gradito di meno l'attività è stato meno soddisfatto/a perché si è sentito/a in imbarazzo durante gli incontri e/o si è annoiato/a. Questo dato è comprensibile e durante la formazione insegnanti viene dedicato diverso tempo a come affrontare l'imbarazzo durante le lezioni e come non mettere in difficoltà le persone che dimostrano di non trovarsi a proprio agio. Tra le persone che preferiscono non definirsi, il 7,3% non ha gradito l'atteggiamento dei compagni/e. Questo dato può essere messo in relazione con la percentuale di partecipanti che si è sentita maggiormente in imbarazzo. È possibile pensare che sia necessario approfondire le tematiche dell'identità di genere all'interno dei contesti scolastici, in modo da renderli più accoglienti e inclusivi possibile. Circa il 9% del campione dichiara di preferire parlare di questi argomenti con amici e amiche, a riconferma che un progetto che prevede come modalità di lavoro lo scambio di opinioni tra coetanei guidato da un adulto possa veicolare contenuti più efficaci e informazioni più corrette. Circa il 4% preferisce parlare di questi argomenti con la famiglia e ritiene che sia presto per parlarne a questa età. Anche questo dato si riconferma negli anni e viene rispettato nell'indicazione di non obbligare nessuno ad esprimere una opinione se preferisce non farlo.

La sfida per insegnanti e personale sanitario è tenere insieme le eventuali due velocità delle classi, tra chi (la maggioranza) desidera trattare questi argomenti, pur trovandosi insieme ad insegnanti e con la propria classe e non in famiglia o tra amici e chi invece mostra maggiori difficoltà. Durante l'attività deve essere sempre permesso uscire dall'aula e allontanarsi dalle tematiche che si sentono meno affini e più

problematiche da affrontare. Su questo particolare aspetto e sulla metodologia in senso più ampio è necessario soffermarsi sulla formazione insegnanti e sul loro passaggio da docenti a facilitatori/facilitatrici, specialmente per quanto concerne i progetti di educazione affettiva e sessuale.

Le ragazze sembrano prendere le informazioni portate dal progetto con un occhio rivolto anche al futuro, quando ancora le relazioni e la sessualità non fanno parte della loro vita, mentre quando questi aspetti ci sono già sono molto attive nell'interazione durante gli incontri e cariche di domande e dubbi. Le più evidenti differenze di genere si ritrovano quindi nelle emozioni: maschi più annoiati perché dichiarano di sapere già queste cose, femmine più in imbarazzo. Si può ipotizzare relativamente al dichiarato imbarazzo che i/le adolescenti possano essere influenzati dalla paura del giudizio tanto da agire in maniera quanto più conforme possibile alle aspettative di genere.

Un aspetto che per la prima volta dopo molti anni di lavoro, viene messo in discussione dalle classi è stata la divisione tra maschi e femmine, avvenuta durante l'incontro con il personale sanitario di Spazio Giovani. Solitamente è un modo di lavorare gradito, in particolare per abbassare l'imbarazzo e le aspettative relative al genere, ma quest'anno alcune persone hanno espresso il loro mancato gradimento relativo a questa modalità *"(Non mi è piaciuto ndr) che ci hanno diviso in 2 gruppi, maschi e femmine"*, oppure *"Ritengo sbagliato separare maschi e femmine o meglio e super giusto parlarle separati ma penso sia utile anche un momento in cui si riparla anche delle stesse domande ma non separati"*. Si può ipotizzare che la divisione fra maschi e femmine, sebbene funzionale ad un approfondimento delle tematiche più protetto all'interno del piccolo gruppo, non risponda più alla complessità identitaria riscontrata fra le persone che hanno partecipato. In ogni classe, in funzione della complessità sul genere espressa dagli appartenenti al gruppo, bisognerebbe decidere quale sia il modo più fruttuoso di lavorare.

Di seguito alcuni esempi tratti dai questionari delle scuole secondarie di primo grado delle realtà coinvolte:

I maschi della classe facevano battute e non hanno preso il progetto sul serio, sentivo di non potermi esprimere come avrei potuto per questo.

Mi sono annoiato nel senso che c'erano certe cose che io considero ovvie e quindi mi annoiavo a sentirle ripetere

Mi piaciuto tutto abbastanza sicuramente è stato un po' imbarazzante ma prima o poi queste cose vanno affrontate

(Non mi è piaciuto che ndr.) Che alcuni miei compagni mi prendano in giro e anche con miei amici

Anche nel commentare il lavoro degli/delle insegnanti che hanno realizzato il progetto nelle classi, va evidenziato come 9% dei partecipanti che preferiscono non identificarsi in un genere li trovi "impreparati" (Ad esempio: *Sono state spese poche parole sull'omofobia/identità di genere/vari orientamenti sessuali*).

I temi in questione trovano un grande interesse nelle persone più giovani e spesso una minore prontezza fra le persone adulte. Si auspica un continuo approfondimento e valorizzazione delle tematiche della promozione della salute e del benessere affettivo e sessuale in adolescenza. Nel corso degli anni si è evidenziato un crescente interesse della popolazione adolescente sui temi del genere e dell'identità, che ha spinto a modulare in modo più olistico la struttura e i materiali del progetto, così come la formazione di operatori/operatrici e insegnanti su questi temi.

I giudizi sugli/le insegnanti che hanno realizzato il progetto in classe sono comunque in massima parte positivi: ne viene apprezzato l'impegno, la disponibilità, la capacità di mettersi in gioco in prima persona, la capacità di confrontarsi con la classe mettendoli/e a proprio agio. Alcuni/e insegnanti sembrano essere riusciti/e nel difficile compito di passare da coloro i quali portano contenuti in classe, danno informazioni e giudicano un operato della classe a coloro i quali regolano una discussione, permettono la libera circolazione di opinioni rispettose e non giudicano quello che viene detto, ma piuttosto aiutano la classe nell'esercizio del pensiero critico. Ad esempio: *“Mi sono sembrati tutti (gli/le insegnanti ndr) di mentalità molto aperta e non hanno mai costretto nessuno a parlare ma sono riusciti a creare un clima in cui praticamente tutti si sono sentiti liberi di esprimersi”*, ma anche *“Ci hanno rispettato nelle nostre scelte”*. Per altri, invece, la formazione continua può essere utile nell'imparare ad esercitare il non giudizio e la conduzione imparziale (ad esempio: *“Certi professori dicevano che non concordavano con certe opinioni e non ti lasciavano finire la tua argomentazione. Hanno interrotto, impedendo che il progetto si svolgesse nel modo corretto. Facevano parlare solo chi secondo loro aveva ragione, non è stato giusto.”*)

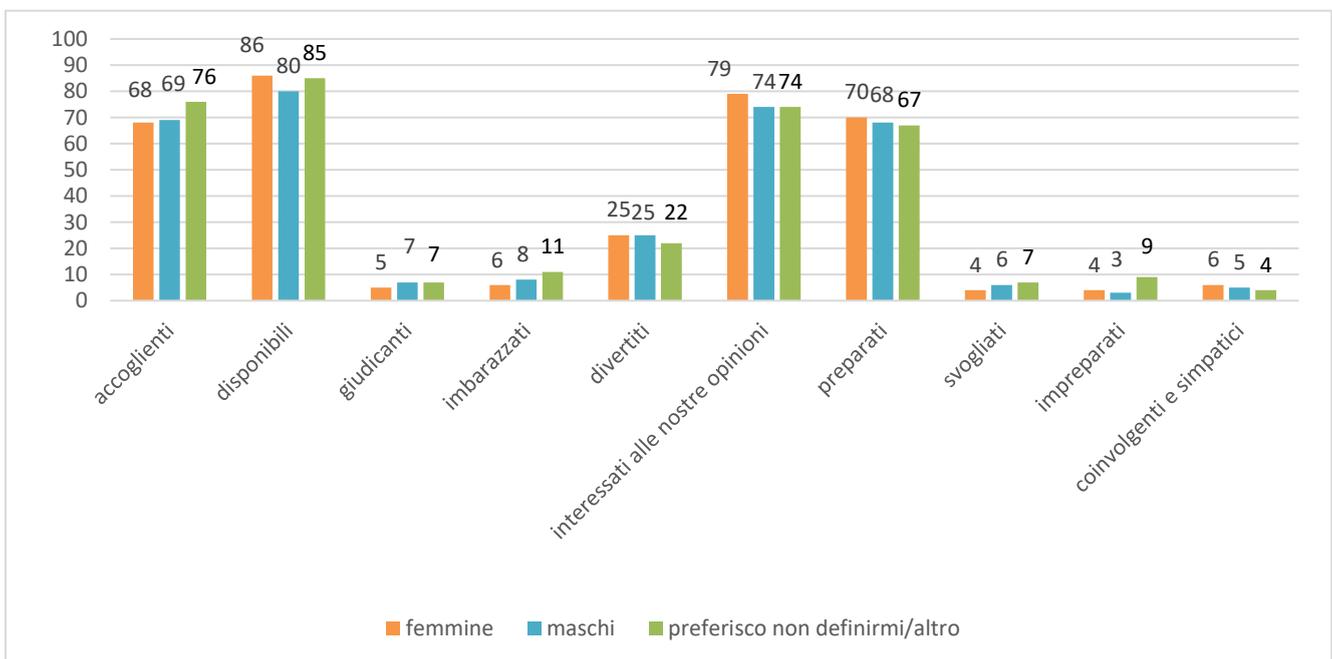


Figura 4: Come ti sono sembrati gli/le insegnanti che hanno realizzato il progetto?

Alla domanda “cosa miglioreresti delle lezioni con gli/le insegnanti?” hanno risposto 189 persone (il 16% del campione). La risposta più gettonata (7,7%) è stata di utilizzare metodi più interattivi e partecipativi. Si auspica che i contesti scolastici tengano in considerazione questa indicazione per aggiornare le proprie metodologie didattiche, implementando l’uso e la formazione su quelle non frontali. Altre risposte presenti in percentuali minori sono la richiesta di maggior comprensione e di approfondire di più gli argomenti trattati.

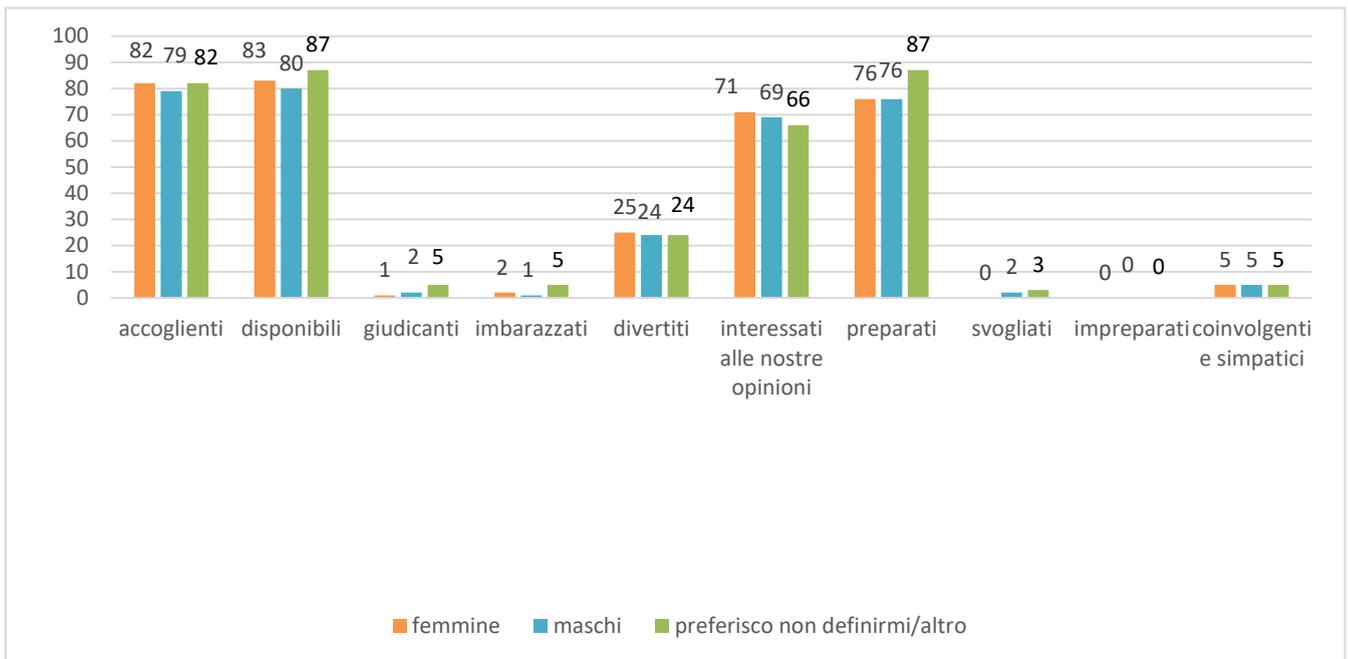


Figura 5: Come ti è sembrato il personale dello Spazio Giovani?

Anche il personale dello Spazio Giovani riceve giudizi positivi in merito alla disponibilità, all’accoglienza, alla preparazione e all’interesse verso le opinioni dei ragazzi e delle ragazze. Le persone che preferiscono non definire il proprio genere, in particolare, sono più soddisfatte rispetto ai maschi e alle femmine sulla preparazione del personale dello Spazio Giovani. La formazione di operatori e operatrici negli ultimi anni si è focalizzata sui temi dell’identità di genere, dell’orientamento sessuale e, grazie anche agli input suggeriti dalla sperimentazione, sull’uso della rete e le relazioni online, promuovendo l’adozione di un linguaggio inclusivo. Si auspica che tale formazione sia implementata e resa continuativa per tutto il personale che anima i servizi sociosanitari ed educativi territoriali per meglio intercettare e rispondere ai bisogni di una generazione in continuo mutamento.

Alla domanda “Cosa miglioreresti degli incontri con il personale dello Spazio Giovani?” hanno risposto solo 96 persone (il 9% del campione). Il 3,3% del campione richiede più incontri con il personale dello Spazio Giovani, alcuni citano il desiderio di visitare lo Spazio Giovani (cosa che non è stata possibile a causa delle restrizioni dettate dall’emergenza sanitaria) e per altri la richiesta è di fare un lavoro più interattivo.

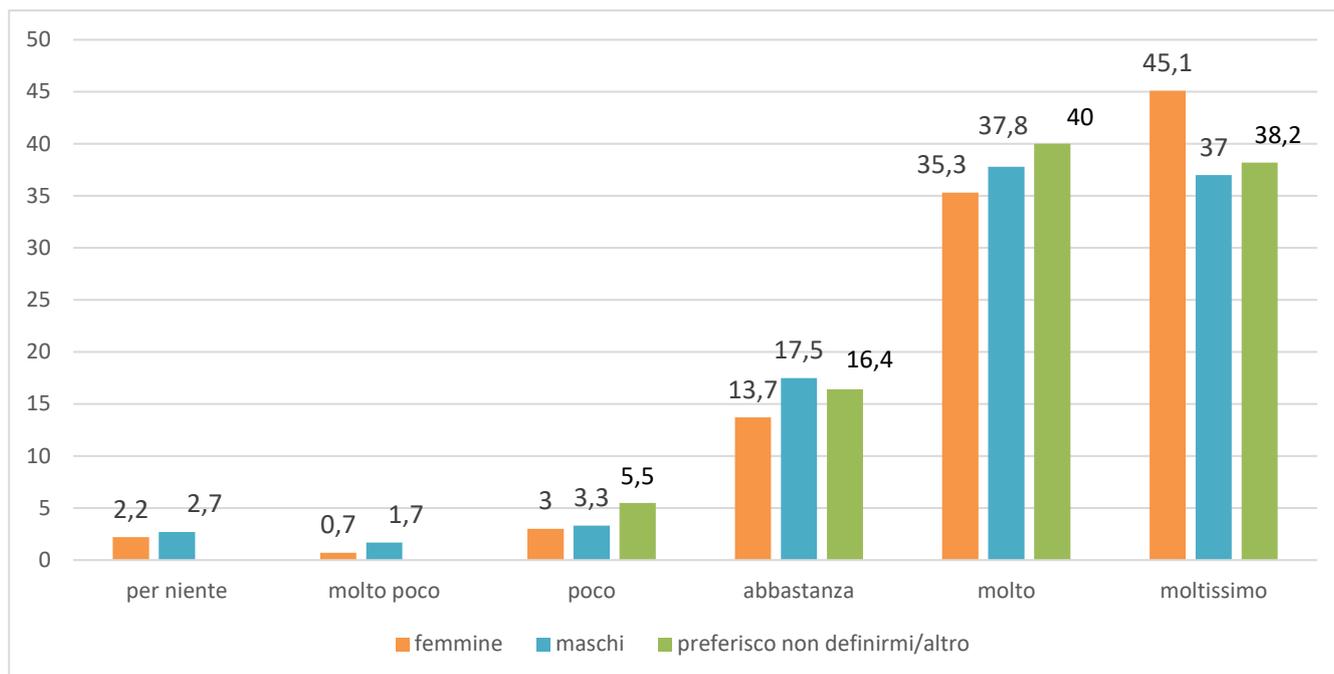


Figura 6: Il progetto W l'amore ti è sembrato adatto a trattare i temi dell'affettività e della sessualità a scuola?

Abbiamo chiesto alle classi se trovassero il progetto W l'amore adatto a trattare i temi dell'affettività e della sessualità a scuola e più dell'80% del campione risponde molto o moltissimo.

Abbiamo chiesto di indicare, a chi trovasse W l'amore inadeguato a questo ruolo, di indicare in che altro modo vorrebbe che si parlasse di affettività e sessualità a scuola ed ha risposto il 3% del campione, la metà del quale dà risposte correlate al credere che non si debbano affrontare questi argomenti a scuola, o al desiderio di parlarne quando saranno più grandi, o di menzionare solo i rischi connessi alla sessualità, mentre l'altra metà vorrebbe che se ne parlasse di più, in modo più interattivo, senza giudizio, trattando maggiormente di innamoramento. Rimane quindi stabile negli anni il dato di circa un 2% dei partecipanti che non trova utile ed efficace il progetto W l'amore.

Abbiamo infine chiesto di lasciare un commento su W l'amore e ha risposto il 28% del campione. Buona parte di questi commenti (20,6%) sono state valutazioni positive del progetto: *"Molto utile ed è stata un'esperienza diversa che mi è piaciuta"*; *"è stato interessante e divertente, magari poter rifarlo"*; *"È stato molto utile per capire al meglio il periodo che stiamo vivendo, rendendolo meno "difficile"*.

Il 4% vorrebbe che fosse dedicato più tempo al progetto, mentre ci sono 11 persone (1% del campione) che vorrebbero un progetto meno etero centrato. Si sottolinea l'importanza di valutare e accogliere questo tipo di prospettiva in modo da rendere i servizi socio-sanitari ed educativi il più inclusivi possibile.

Ringraziamo i ragazzi, le ragazze e le giovani persone che ci hanno indicato quello che secondo loro funziona di più o di meno nel progetto. Come gli anni scorsi l'accento viene messo sull'importanza che questa attività sia interattiva, che preveda l'utilizzo di audiovisivi e di incontri coinvolgenti. Sulla base di queste risposte, viene di anno in anno modificata la formazione proposta agli/alle insegnanti per aiutarli/e ad aggiornarsi sugli aspetti che le classi trovano critici.